

Movimento Apostolico: Relazione finale sul servizio svolto nell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace

Anno XXXIX - 2017/18 (Parte 4 di 4)

(...) Il Movimento Apostolico ha partecipato ai vari eventi liturgici e pastorali organizzati dalla Diocesi. Tra gli altri, si ricordano in particolare:

- Corso Biblico tenuto a Roccelletta di Borgia dall'11 al 13 settembre;

- Convegno diocesano tenuto presso il teatro Politeama, il 19 ottobre 2017, sul tema: "Cattolici e politica: diaspora, irrilevanza, ricomposizione?";

- La veglia missionaria del 21 ottobre; la veglia dei giovani il 25 novembre, la Marcia della pace diocesana, il 27 gennaio 2018; la Veglia di Pentecoste;

- L'apertura della visita pastorale, il 28 gennaio 2018, Basilica dell'Immacolata;

- Incontro su "Istituzione e carisma nella Chiesa alla luce di Iuvenescit Ecclesia", 18 aprile 2018, presso Sala Petri;

- Pellegrinaggi diocesani con tutte le Aggregazioni Laicali al Santuario di Porto, il 25 aprile, e al Santuario di Torre di Ruggiero, nella domenica dell'Ascensione.

- Convegno "La questione morale in Aldo Moro e Enrico Berlinguer: un dialogo interrotto", il 26 aprile 2018, Auditorium Seminario S. Pio X;

- Incontro "Dove va la Chiesa con Papa Francesco", il 9 maggio 2018, Chiesa Mater Domini;

- Incontri dei Catechisti e operatori pastorali, nel mese di giugno, in quattro incontri

distinti per ogni zona della diocesi;

- Celebrazione dedicata ai movimenti durante la novena di San Vitaliano;

- Processioni per le vie della città di Catanzaro della "Naca", del "Corpus Domini" e di "S. Vitaliano".

I membri del M.A. sono stati presenti nei vari settori pastorali delle parrocchie: evangelizzazione, catechismo, liturgia e sacramenti, consigli pastorali, caritas, volontariato e missionarietà, pastorale degli infermi, pastorale giovanile...

Le Consacrate Laiche dell'Istituto Secolare "Maria Madre della Redenzione", per tutto l'anno pastorale, hanno offerto l'animazione delle Adorazioni Eucaristiche, svoltesi nella Rettoria di Montecorvino e nella parrocchia di S. Ianni, guidate da Don Domenico Concolino, assistente spirituale

Molto partecipate sono state anche le otto serate organizzate con la collaborazione del Movimento Apostolico da Don Domenico Concolino nell'ambito del progetto Ekklesia (Vita e missione dei primi cristiani) e gli incontri tenuti nelle 4 domeniche di maggio sulla "santità cristiana" a partire dalla Esortazione Apostolica del Santo Padre "Gaudete et exsultate".

Le catechesi, gli incontri di spiritualità, le conferenze, il periodico Movimento Apostolico, il sito web www.movimentoapostolico.it, sono alcuni tra gli strumenti utilizzati dal M.A. per trasmettere la fede. Si è fatto uso dei moderni mezzi di diffusione quali Facebook, Twitter, Google Plus, YouTube e Instagram, utilizzando anche le lingue straniere (inglese e francese).

L'Assistente Ecclesiastico Dioc.

Sac. Francesco Brancaccio

La Segretaria Diocesana

Prof.ssa Concetta Silipo

I Responsabili Diocesani

Dott. Luigi Bigagnoli - Prof.ssa Adele Pelaggi

Su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo

Lettera agli Ebrei rivela chi è Gesù Signore. Non è solo la Parola di Dio che dona compimento ad ogni altra Parola di Dio precedentemente annunciata. Di Dio Gesù è anche irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, sigillo eterno della natura divina: "Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato" (Eb 1,1-4). Il sigillo è autenticità. Il Padre ha autenticato Cristo Gesù come suo vero Figlio eterno. Il Figlio eterno, venuto nella carne, autentica la verità di ogni Parola del Padre. Se la Parola antica diviene carne, storia, evento, verità in Cristo, essa è vera Parola del Padre. Se non diviene tutto questo in Cristo, essa non è Parola del Padre.

Il sigillo posto dal Padre su Cristo Signore non riguarda solo le Parole antiche, quelle di ieri, ma ogni Parola che Gesù dirà fino all'avvento dei nuovi cieli e della nuova terra. Oggi Gesù dice che Lui è il Pane che il Padre dona dal cielo per il mondo intero e Pane per il mondo intero Lui sarà. Come ogni Parola del Padre viene sigillata da Gesù nella sua verità, così ogni Parola del Figlio viene sigillata dal Padre attraverso il suo compimento. La Pa-

rola del Figlio si compie sempre. La Parola che non è del Figlio mai si potrà compiere. Questo vale anche per noi. Noi abbiamo privato Cristo Gesù nel suo essere il sigillo di verità, autenticità, luce, sapienza, intelligenza, purezza di ogni Parola del Padre. Stiamo dicendo che ogni altra parola è parola di salvezza. La storia infallibilmente smentisce ogni nostra affermazione. Essa, poiché è solo governata dalla Parola di Dio, mai si lascerà governare dalla parola dell'uomo. Ogni giorno essa si rivolta contro di noi e ci mostra ogni nostra stoltezza, idiozia, inganno, menzogna, idolatria dell'uomo e delle sue parole.

Un altro passaggio è giusto che si faccia. Come il Padre ha posto sul Figlio il suo sigillo, così Cristo Gesù ha posto sui discepoli il suo sigillo. Cristo mai ha rinnegato, tradito, disobbedito al Padre. Tutto ha fatto dalla sua volontà e dal suo cuore. Se il discepolo vuole essere sigillo di Cristo, anche lui deve operare e dire ogni cosa dal cuore di Cristo e dal suo Santo Spirito. Come Cristo abita nel seno del Padre, così anche il discepolo deve abitare nel seno di Cristo. Abita nel seno di Cristo se imita Cristo. Gesù ha sigillato la Parola del Padre prima per la sua persona e poi per gli altri. Lui si è fatto obbediente fino alla morte di Croce. Anche il discepolo prima deve sigillare per sé tutta la Parola di Cristo e solo dopo per gli altri. Ma un discepolo che non crede più nella Parola del suo Maestro e non la sigilla per sé, come sola Parola di vita eterna, la potrà mai sigillare per gli altri? Madre di Dio, aiuta i discepoli di Gesù perché sigellino la Parola per se stessi. La potranno sigillare per gli altri.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

OGNI ALITO DI VITA È UN MISTERO DI SALVEZZA...

Riflessioni a partire dal Discorso di S. S. Francesco alla Pontificia Accademia per la vita (25.6.2018)

Nel discorso alla Pontificia Accademia della Vita, il Santo Padre invita tutti ad avere una "visione globale della bioetica", scevra da parzialità che inevitabilmente porterebbero ad una banalizzazione di questa scienza tanto importante ai nostri giorni. La parola "bioetica" indica l'etica della vita, da intendersi quest'ultima come un particolare dono di Dio che tutti siamo chiamati a custodire. Ma di quale vita parliamo? Della vita nella sua interezza, che va amata sempre e orientata alla vita eterna: «Esiste una vita umana concepita, una vita in gestazione, una vita venuta alla luce, una vita bambina, una vita adolescente, una vita adulta, una vita invecchiata e consumata – ed esiste la vita eterna» (Discorso). Il Papa ci ricorda che dal momento del concepimento sino all'ultimo naturale respiro si parla di vita terrena, ma anche che questa deve essere vissuta in funzione della vita eterna.

Come esiste la vita nelle sue fasi di crescita, esiste una vita diversa a secondo delle situazioni esistenziali: «Esiste la vita umana fragile e malata, la vita ferita, offesa, avvilita, emarginata, scartata. [Ma essa] è sempre vita umana. È la vita delle persone umane» (Discorso). C'è un bel passo del Vangelo che ci aiuta in tal senso a riflettere: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede» (Lc 12,15). Questo brano si riferisce alle ricchezze materiali, ma il riferimento alla "sua vita" che "non dipende da ciò che egli possiede" potremmo applicarlo alla ricchezza della salute, della mobilità, del rispetto. Se anche queste cose

venissero a mancare, la vita manterrebbe il suo altissimo valore, perché essa non dipende da queste cose possedute o meno. Ogni vita è da vivere, ogni vita è utile, è strumento di Dio per salvare il mondo, e l'amore di Dio avvolge ogni vita (cf. Sal 63,4).

Proseguendo, il Papa ha indicato il peccato come l'unico nemico della vita: «Quando consegniamo i bambini alla privazione, i poveri alla fame, i perseguitati alla guerra, i vecchi all'abbandono, non facciamo noi stessi, invece, il lavoro "sporco" della morte? Da dove viene, infatti, il lavoro sporco della morte? Viene dal peccato» (Discorso). Ma cos'è il peccato? Semplicemente è disobbedienza alle leggi del Signore, è "amare" in maniera difforme rispetto a quanto Colui che è l'Amore ci ha indicato nei suoi Comandamenti, è "servire" l'uomo secondo la propria volontà e non secondo la volontà di Dio.

Le parole di Gesù sono eloquenti: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i Comandamenti» (Mt 19,17). Ogni disobbedienza alle leggi del Signore è un peccato contro la vita, è un impedimento al raggiungimento di quella vita eterna che è il fine ultimo di ogni uomo: «La cultura della vita deve rivolgere più seriamente lo sguardo alla "questione seria" della sua destinazione ultima. [...] La Chiesa insegna che la speranza escatologica non diminuisce l'importanza degli impegni terreni, ma anzi dà nuovi motivi a sostegno dell'attuazione di essi» (Discorso).

Vergine Maria, Angeli e Santi, aiutateci a comprendere che ogni alito di vita che il Signore ci concede è un mistero di salvezza, di purificazione, di redenzione, di vita eterna.

Sac. Antonio Severino

IL GIORNO
DEL Signore

SIGNORE, DACCI SEMPRE QUESTO PANE
(XVIII DOMENICA T. O. ANNO B)

Alla mattina vi sazierete di pane (Es 16,2-4.12-15)

I figli d'Israele sono usciti dall'Egitto portando delle provviste ognuno per il suo sostentamento. Le provviste finiscono. Il cammino verso la Terra Promessa è lungo, molto lungo. O ci si nutre o si muore. Ma siamo in un deserto. Il popolo, ricordandosi di quanto il Signore aveva già compiuto per esso, aveva anche diviso il Mar Rosso in due, avrebbe potuto chiedere con umiltà al Signore che provvedesse al suo pane, alla sua carne, alla sua acqua. Invece lo fa con rabbia, disprezzo, rinnegamento della liberazione dalla schiavitù. Mormora contro Dio e Mosè dicendo parole stolte e insipienti. Il Signore ascolta, interviene, manifesta loro la sua onnipotenza, dona loro le quaglie cambiando la direzione del vento, l'acqua la fa sgorgare dalla roccia, il pane lo fa scendere dal cielo, non per un giorno, ma per ben quaranta anni. Ma il popolo pur vivendo ogni giorno con questo miracolo, sempre ha dubitato del suo Dio.

A rivestire l'uomo nuovo (Ef 4,17.20-24)

Il cristiano è obbligato a mostrare con la storia la grande differenza di una vita vissuta nella fede, nella carità, nella speranza che sono in Cristo Gesù e che operano in Lui per la potenza dello Spirito Santo e di quella vissuta prima, senza Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Se la fede in Cristo, il battesimo, lo Spirito Santo non operano in lui una sostanziale differenza, la sua fede è vana. Non solo è vana ma anche operatrice di grande scandalo. Il pagano non vede alcuna differenza tra la sua vita secondo il pensiero del mondo e quella dei cristiani

vissuta secondo il pensiero di Cristo, manifestato nella sua Parola, e mai si convertirà. Se tu sei adultero e io sono adultero, perché mi devo convertire? Se invece tu sei casto, fedele, puro, vinci ogni concupiscenza della carne, allora io pagano devo riflettere. Non ho più alcuna giustificazione per la mia immoralità. Essa può essere vinta. Rivestire Cristo è vivere come Cristo.

Io sono il pane della vita (Gv 6,24-35)

Gesù opera una sostanziale distinzione tra la manna data da Dio al tempo di Mosè nel deserto e il Pane vero che è Lui e che il Padre dona dal cielo. Il pane dato nel deserto era un pane che non salvava dalla morte. La morte è il frutto della disobbedienza, ribellione, mormorazione, parole insipienti contro il Signore. Quel pane non condusse subito i figli d'Israele nella terra di Canaan. Non impedì la loro ribellione al Signore e il rifiuto di andare a conquistare la terra. Per questo rifiuto tutti morirono nel deserto. Il pane che dona la vita, dona cioè la perfetta obbedienza, è Cristo Gesù. È la sua Parola che è di vita eterna. Ma neanche la sua Parola potrà essere vissuta. Anche contro di essa si può peccare di non fede. Gesù allora si dona anche come carne da mangiare e sangue da bere. Mangiando Lui si vivrà per Lui. Bevendo il suo sangue, scorrerà nell'uomo vita divina e sarà possibile obbedire alla Parola per non morire in eterno. Gesù si dona come Parola di luce e verità. Si dona come carne e sangue perché la sua Parola diventi nostra carne e nostro sangue.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno